

	1998			1999			Variaz. %
	Gennaio	Maggio	Variaz. %	Gennaio	Maggio	Variaz. %	Mag 99/Mag 98
Libretti - saldo contabile	52.922	53.940	1,92	61.137	64.069	4,78	18,76
BPF - saldo contabile	187.016	186.501	-0,28	203.328	203.018	-0,15	8,86
C/C - giacenza media mensile	37.164	23.500	-36,77	27.803	20.778	-25,27	-11,58
C/C numero rapporti	487.540	429.912	-11,82	406.828	399.833	-1,48	-7,00

Nel periodo considerato, il miglioramento concerne esclusivamente i Libretti – saldo contabile, in misura del 4,78%, e i Buoni Postali mentre si accerta una diminuzione delle giacenze dei conti correnti postali, che sono la fonte di un forte ricavo per la Società: diminuzione del 25,27% rispetto al dato 1998 e dell'11,58% rispetto a maggio 1998.

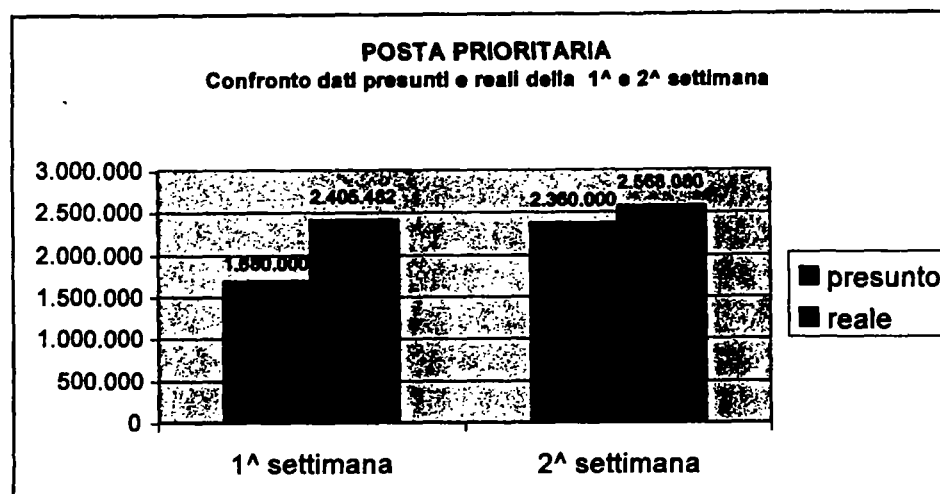
Con riferimento ai servizi postali merita di essere segnalato l'avvio, a partire dal 21 giugno 1999, del nuovo servizio di **Posta Prioritaria**, che tra i progetti e le iniziative che compongono il Piano di Impresa riveste particolare importanza.

Con questo nuovo prodotto, le Poste Italiane si impegnano a recapitare la corrispondenza in Italia nel giorno successivo alla spedizione (almeno il 70% della corrispondenza nel 1999, il 75% nel 2000, l'80% nel 2001).

Per mantenere l'impegno, è stato ridisegnato il processo produttivo e distributivo ed è stata creata una nuova logistica postale notturna basata principalmente sul trasporto aereo.

L'offerta di posta prioritaria è articolata su cinque fasce di peso: per il primo scaglione, fino a 20 grammi, il costo per spedire una lettera in Italia, negli altri paesi dell'Unione Europea, in Svizzera e in Norvegia, è di lire 1.200.

I dati di traffico relativi alle prime due settimane di avvio del servizio, rappresentati nella tabella che segue, risultano significativamente positivi, tuttavia, sulla futura evoluzione del servizio stesso la Corte si riserva di riferire nel prossimo referto.



La Corte, pur apprezzando notevolmente la rivitalizzazione dei servizi Postali e di Bancoposta in termini di incremento del valore della produzione, manifesta qualche perplessità in ordine al conseguimento degli obiettivi previsti dal Piano di Impresa.

2.34 Il risanamento ed il "posizionamento" delle Poste Italiane non passa soltanto attraverso la nuova "veste" giuridica di SpA, ma richiede l'applicazione effettiva di misure correttive. Né è possibile, oggi come ieri, far ricadere sugli amministratori responsabilità che vanno correttamente ricondotte nell'alveo governativo con l'esercizio dei poteri di direttiva e di monitoraggio.

2.35 In tale prospettiva, sono necessari appropriati interventi governativi da estrinsecarsi:

- nel contratto di programma, ancora lontano da venire malgrado che siano passati oltre tre anni dalla scadenza di quello precedente (17 gennaio 1996);
- nel corretto recepimento della direttiva comunitaria 97/67;

- nel **monitoraggio** finalizzato a controllare che l'attività avvenga in un corretto regime di concorrenza, come richiesto dall'Autorità per la concorrenza (Antitrust), fermo restando il riconoscimento degli oneri del servizio universale;
- nell'**assoluto rispetto delle disposizioni europee e nazionali**;
- nella **garanzia d'indipendenza degli amministratori** per l'attuazione delle misure di risanamento e di sviluppo;
- nella **"separazione"**, al pari di quanto avvenuto in Germania e nei Paesi Bassi, del settore postale da quello finanziario e delle telecomunicazioni;
- nella **fissazione di un termine finale** entro cui eseguire la **"privatizzazione"** delle Poste Italiane.

2.36 In mancanza di una cura severa, basata su interventi costanti, complessi, meticolosi diretti:

- a rimuovere nel personale situazioni di supino attaccamento al passato;
- a generare una "tregua sindacale" come già avvenuto in tutto il 1998;
- ad alimentare un forte senso di appartenenza, insieme ad un sensibile "gusto" per il miglioramento professionale;
- ad un'attitudine all'innovazione;
- ad una volontà di "fare affari" in una dimensione globale;
- ad un'incisiva spinta per battere la concorrenza e di dotare il gigante postale della forza e delle potenzialità che gli sono proprie, sarà difficile per l'AD e per il presente vertice poter adempiere felicemente alla propria missione.

In caso d'insuccesso delle iniziative già avviate dall'AD, **non rimarrà che rassegnarsi**, finchè la Comunità Europea lo consentirà, **al continuo pubblico finanziamento** ovvero alla **"protezione" statale** delle Poste

Italiane, i cui servizi si scosteranno sensibilmente dagli standards europei con gravi negative ripercussioni sulla finanza pubblica, sull'economia nazionale e sulla vita pubblica e privata.

3. SCENARIO OPERATIVO

3.1 In ordine alla compatibilità dell'attuale quadro operativo con la regolamentazione europea, si fa rinvio a quanto precisato nelle precedenti relazioni sugli esercizi finanziari 1996 e 1997.

A tutt'oggi (9 luglio 1999) il Governo, malgrado la duplice delega legislativa conferita dal Parlamento con le leggi 23 dicembre 1998, n. 448 (art. 40) e 5 febbraio 1999, n. 25 (legge comunitaria) non ha provveduto al recepimento della direttiva comunitaria 97/67 del 15 dicembre 1997, il cui termine è scaduto il 9 febbraio 1999.

In disparte ogni considerazione sul ritardo governativo, **costituente un'inadempienza al Trattato CE**, la suddetta direttiva europea è ormai diritto vigente.

La Corte fa riserva di pronunciarsi appena il provvedimento nazionale sarà adottato ed entrato in vigore, superando così **l'attuale delicata fase politica di approvazione parlamentare e governativa**.

A seguito della delibera CIPE 18 dicembre 1997, Il Ministro del Tesoro ha fissato il capitale sociale in £. 2.561 mld, alla luce delle risultanze contabili del bilancio 1997, **di cui la Corte aveva segnalato l'inaffidabilità**.

3.2 L'Assemblea degli azionisti (cioè il rappresentante del Ministro del Tesoro, all'uopo delegato) nella riunione straordinaria del 28 febbraio 1998 ha preso atto dell'avvenuta costituzione ed ha provveduto ad approvare lo statuto.

Nella stessa data, in sede ordinaria, l'Assemblea, ai sensi dell'art. 10 dello Statuto, ha determinato **in sette il numero degli amministratori** ed ha provveduto a nominare per il triennio 1998-2001, i componenti del

CdA ed il Presidente. L'Assemblea ha, nella stessa seduta, nominato i componenti effettivi e supplenti del Collegio Sindacale (CS).

3.3 Il CdA, nella riunione del 4 marzo 1998, ha nominato, in conformità alle indicazioni dell'azionista (Ministero Tesoro), l'Amministratore Delegato (AD)¹.

3.4 Nell'assemblea del 22 luglio 1998 è stata deliberata la corresponsione di un gettone di presenza per la partecipazione alle sedute del CdA nella misura di £. 300.000/seduta: gettone questo corrisposto anche al magistrato della Corte dei Conti, delegato al controllo ex art. 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259.

Nella riunione del 4 marzo 1998 il CdA ha provveduto alla ripartizione delle competenze gestionali secondo il seguente articolato:

- *Poteri del Presidente*

- Cura la rappresentanza legale nei rapporti con le istituzioni, con il Parlamento, con il Governo, con i Ministeri, con gli Organi istituzionali ed in genere con le Autorità;
- mantiene, d'intesa con l'Amministratore Delegato, i rapporti con il Ministero del Tesoro e con il Ministero delle Comunicazioni, ai quali riferisce, d'iniziativa e su richiesta, in ordine ai diversi profili dell'attività aziendale concordando con l'Amministratore Delegato le posizioni via via da rappresentare (Statuto art. 16, 3° comma e art. 18, 1° comma);
- cura gli affari legislativi e le norme esterne regolative dell'attività aziendale promuovendo a tal fine ricerche e studi;
- sovrintende, anche quale legale rappresentante, all'attività dell'Ufficio legale, ai fini della migliore difesa della Società e dei suoi

¹ I compensi stabiliti per i componenti degli organi sociali sono stati fissati in £. 80 milioni annui per i componenti effettivi del CdA maggiorati di £. 350 milioni annui per il Presidente, £. 700 milioni annui per l'AD, £. 100 milioni annui per il Presidente del CS e in £. 80 milioni per i componenti effettivi del CS. Nessun compenso è stato previsto per i sindaci supplenti.

interessi in ogni sede contenziosa e nei confronti di qualunque controparte o Autorità;

- richiede all'Amministratore Delegato notizie in ordine a fatti, atti e comportamenti, o ad aspetti della gestione della Società;
- cura, congiuntamente con l'Amministratore Delegato, le comunicazioni esterne e relazioni con la stampa;
- cura i rapporti internazionali.
- ***Poteri dell'Amministratore Delegato***

Sono conferiti all'AD tutti i poteri per l'amministrazione della Società, ad eccezione di quelli diversamente attribuiti dalla legge o in base alla prima deliberazione.

In particolare, nell'ambito dei poteri a lui conferiti, l'AD provvede:

- alla predisposizione del Piano pluriennale e del Budget annuale da sottoporre, per la relativa verifica ed approvazione, al Consiglio di Amministrazione;
- all'organizzazione della Società ed alla nomina del personale dirigente, d'iniziativa o su proposta del Direttore Generale;
- definisce gli atti generali riguardanti le modalità di assunzione e la posizione normativa ed economica del personale;
- determina nell'ambito dei propri poteri e sulla base degli schemi approvati dal CdA, le deleghe e le funzioni da conferire, in base ad apposite procure, al Direttore Generale ed al personale dirigente per la gestione ordinaria della Società;
- propone al CdA gli indirizzi strategici e le direttive nei confronti delle Società del gruppo;
- presenta al CdA le proposte in ordine all'esercizio del diritto di voto nelle assemblee delle Società controllate e partecipate;

- aggiudica le commesse in materia di acquisti, appalti e servizi ed espleta a tal fine i connessi adempimenti previsti dai vigenti regolamenti interni,
- approva le vendite di beni immobili;
- assume determinazioni in merito agli acquisti, permute e alienazioni di beni immobili di valore non superiore a 10 miliardi di lire.

Successivamente, nella riunione del 3 marzo 1999, il CdA ha deliberato di rimettere alla potestà gestoria dell'AD le fasi dell'intero procedimento, da quelle preliminari a quelle conclusive, per l'aggiudicazione delle commesse in tema di acquisti, appalti e servizi nel limite di £. 100 miliardi.

- Poteri riservati al Consiglio di Amministrazione

Nell'ambito delle competenze del CdA rientrano tutti i poteri previsti dalle leggi e dallo Statuto con esclusione di quelli conferiti all'AD, e in particolare:

- emissione di obbligazioni e contrazione di mutui e prestiti a medio e lungo termine per importo superiore a 50 miliardi di lire;
- accordi di carattere strategico;
- convenzioni (con Ministeri, Enti locali, ecc.) che comportino impegni superiori a 50 miliardi di lire;
- costituzione di nuove società, assunzione ed alienazioni di partecipazioni in società, ai sensi dell'art. 16 dello Statuto;
- autorizzazione alla realizzazione di impianti di maggiore importanza (il cui investimento sia superiore a 50 miliardi di lire);
- modifica della struttura organizzativa di base della società;
- acquisti, permute e alienazioni di beni immobili di valore superiore a 10 miliardi di lire;

- approvazione dei regolamenti che disciplinano le forniture, gli appalti, i servizi e le vendite.

3.5 Nel 1998 il CdA ha tenuto 8 riunioni, adottando molteplici provvedimenti, tra cui meritano di essere segnalati i seguenti atti:

- acquisizione del Gruppo SDA;
- avvio del Nuovo Modello Organizzativo;
- Piano d'Impresa 1998-2002;
- Disposizioni organizzative e clausole generali di contratto per la fornitura di servizi e per la vendita di materiale fuori uso delle Poste Italiane.

3.6 Nel primo semestre 1999, i provvedimenti più rilevanti adottati dal CdA riguardano:

- Rivitalizzazione della SpA Postel;
- Realizzazione del “vaglia unificato”, che ha portato all’eliminazione del vaglia ordinario;
- Sottoscrizione del nuovo CCNL del personale dirigente;
- Predisposizione dello schema di “Regolamento per l’affidamento e l’esecuzione dei lavori in economia”;
- Avvio del servizio di “Corriere prioritario”.

Nel 1999 il CdA ha tenuto, a tutt’oggi, quattro riunioni, provvedendo a deliberare anche il bilancio d’esercizio 1998, sottoposto all’Assemblea, che lo ha approvato nella seduta del 30 giugno 1999.

3.7 Il Collegio sindacale nel periodo marzo-dicembre 1998 si è riunito 21 volte, provvedendo a redigere appositi verbali – in cui sono segnalati i fatti più salienti per migliorare la gestione aziendale - regolarmente trasmessi al Presidente e all’AD, al Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica (in seguito Ministero del Tesoro), al

Ministero delle Comunicazioni, alla Corte dei Conti sezione Controllo Enti pubblici e al Magistrato delegato al controllo.

3.8 Nel corso delle riunioni del CdA e della sua attività di controllo, il CS ha formulato **osservazioni**, di regola accolte dal CdA, e **riserve** specie per quanto attiene alla conoscenza completa delle situazioni su cui il CdA era chiamato a pronunciarsi. Ulteriori richieste sono state formulate tramite i propri verbali.

3.9 L'avvenuta **trasformazione in SpA** ha sensibilmente mutato lo scenario operativo, mediante il completo rinnovamento della **struttura di vertice**, incentrata sulla figura dell'Amministratore Delegato (AD), e della **"vigilanza" governativa**, rimessa al Ministro del tesoro nella sua qualità di azionista unico.

3.10 In proposito, va ricordato quanto già in precedenza segnalato sulla censurabile pratica osservata dal Presidente di non fornire ai componenti del CdA e del CS e al magistrato della Corte la documentazione relativa ai diversi argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Solo a seguito di ripetute richieste da parte di alcuni componenti del CdA, il Presidente iscrisse all'OdG della riunione del **3 febbraio 1999** - quindi dopo circa un anno di operatività della Società - il seguente punto: **"Modalità di funzionamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione"**.

3.11 Nella presentazione orale del suddetto argomento, il Presidente, nel richiamarsi a un conforme parere legale, ebbe a precisare che "ai sensi dell'art. 12, comma 3, dello Statuto sociale, la convocazione delle riunioni del Consiglio avviene mediante avviso contenente l'OdG, inoltrato a mezzo telegramma o telefax 5 giorni prima della riunione, fatta eccezione per i casi di convocazione di "urgenza", con ciò volendosi **affermare la non esistenza di alcun obbligo di fornire ai soggetti abilitati, a diverso**

titolo, a presenziare alle riunioni del CdA, la documentazione riguardante i punti iscritti all'OdG. Il Presidente ha, quindi, proposto "di stabilire taluni indirizzi da seguire in ordine alle modalità di funzionamento dei lavori del Consiglio, assumendoli come regole proprie di funzionamento del Consiglio nell'ambito della propria podestà di autorganizzazione dei lavori e con finalità di consentire ai membri dello stesso una compiuta preparazione e valutazione delle questioni in esame".

3.12 A tale ultimo riguardo, va segnalato che la presenza del magistrato avviene in virtù della coordinata normativa di cui agli artt. 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259 e 5 della legge 71/94, confermata ex professo dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 466 del 17-28 dicembre 1993. In tale occasione, il Giudice delle leggi ebbe a rilevare che " il comportamento tenuto dal Governo si presenta lesivo della competenza costituzionalmente spettante alla Corte dei Conti, ai sensi dell'art. 100, secondo comma, della Costituzione, così come specificato dalla legge 21 marzo 1958, n. 259".

3.13 Duole constatare, come a distanza di una pluriennale esperienza nel settore delle privatizzazioni delle SpA pubbliche, si debbano ancora verificare attitudini ostative al corretto e proficuo esercizio della funzione di controllo, che trova la propria genesi nell'art. 100 Cost e si configura - ed è ciò che più conta - quale presupposto tecnico per l'ulteriore esercizio del potere di controllo politico rimesso al Parlamento epperò anche al Governo allo scopo di consentire l'adozione, nell'ambito delle rispettive sfere di competenza, di provvedimenti più consoni alla salvaguardia del pubblico interesse.

3.14 In proposito, si ricorda che la presenza del magistrato assume una duplice fisionomia:

- acquisizione degli elementi necessari per il successivo referto al Parlamento ovvero per la declaratoria ex art. 8 della legge 259/58;
- controllo "collaborante" nei sensi e nei limiti precisati dalla Corte Costituzionale (Cfr. Sent. n. 29 del 12-27 gennaio 1995) sulle decisioni da prendere, al fine di informare i componenti del CdA sui profili giuridici e di sana gestione finanziaria che potrebbero essere presi in considerazione per una più ponderata espressione della volontà dell'organo sociale.

3.15 Nè può ignorarsi che il **principio di trasparenza** implica la conoscenza completa degli argomenti iscritti all'OdG, essendo al di fuori di qualsiasi pratica societaria che i componenti del CdA si determinino "causa non cognita", cioè in mancanza di un adeguato studio e valutazione della relativa documentazione e che gli stessi non possano, ove del caso, ponderare le considerazioni svolte dal CS e dal magistrato della Corte dei Conti.

3.16 Altra significativa iniziativa attiene al progettato acquisto di "Banca Proxima": cioè di una banca telefonica e telematica, completamente autonoma, istituita secondo un progetto di sviluppo, lanciato dal Banco Ambrosiano, dotata di "licenza" bancaria e di un nucleo di n. 30 dipendenti di elevato livello qualitativo.

Il progetto di acquisizione, approvato dal CdA nella seduta del 23 dicembre 1998, si fondava sull'esigenza di accelerare il piano di informatizzazione dei servizi finanziari (gestione vaglia e risparmi) nell'intento di anticipare la conclusione del piano Generale Operativo (PGO) ideato dal precedente Ente.

Il costo dell'operazione, stimato in £. 150 mld da corrispondere con il sistema del "project financing", già sperimentato per l'acquisizione della SDA e delle sue società controllate, era ritenuto congruo e si fondava su

una **perizia giurata** dalla quale emergerebbe, **secondo le attestazioni dell'AD**, che il prezzo previsto per l'acquisizione dell'intero pacchetto azionario, essendo inferiore al valore dell'azienda, andava valutato comprendendo i **"diritti di licenza"**.

3.17 La Corte segnala, per completezza di esposizione, le vicende relative alla mancata acquisizione – a causa del diniego di autorizzazione della Banca d'Italia – di **Banca Proxima** (la banca telematica del gruppo Intesa) da parte di Poste SpA.

Con tale operazione la Società Poste Italiane puntava all'ampiamiento dell'offerta delle attività finanziarie, utilizzando il sistema informativo della Banca telefonica del gruppo Intesa per i propri servizi di pagamento. La decisione adottata dalla Banca d'Italia è coerente con la disciplina di separatezza fra banca ed industria, contenuta nell'art. 19, 6 comma del Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D.L. n. 365/93).

4. ANALISI DELLE NUOVE MISURE DI RISANAMENTO

A) Le società controllate

4.1 Nelle precedenti relazioni sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente Poste Italiane (ora Poste Italiane SpA), questa Corte ebbe a raccomandare l'eliminazione delle nuove società, incompatibili sia con la situazione economico-finanziaria sia con il miglioramento della qualità dei servizi istituzionali delle Poste.

Nel corso del 1996 il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Poste Italiane aveva presentato i progetti per la creazione di tre società per azioni operanti nei seguenti settori:

- La **Società POSTE VITA**, con sede legale in Napoli (Piazza Garibaldi n.19) che ha per oggetto la vendita di prodotti assicurativi nel ramo vita, così come disciplinato dal D.leg.vo 17 marzo 1995, n. 174, con partecipazione al 99% da parte dell'Ente Poste. Tale Società è stata costituita con delibera n. 41 del 16 luglio 1996, il cui Statuto è stato omologato in data 26 settembre 1996 e depositato presso il Registro delle Imprese di Napoli in data 23 ottobre 1996.

Il capitale sociale è di 20.000.000.000 (ventimiliardi), suddiviso in 20.000.000 (ventimilioni di azioni ordinarie del valore nominale di £. 1.000 (mille) ciascuna, di cui £. 19.800.000 di proprietà dell'Ente (costituente il 99%) e 200.000 (duecentomila) azioni ordinarie per il valore di £. 200.000.000 (duecentomilioni) di proprietà di altro socio. Successivamente il capitale sociale è stato aumentato, ed è stato portato da 20 a 40 miliardi.

- La **Società SIM POSTE**, con sede legale in Milano, che ha per oggetto sociale l'attività di intermediazione mobiliare di cui alla legge 2 gennaio 1991, n. 1 e sue successive modificazioni ed integrazioni, con partecipazione al 99% da parte dell'Ente Poste Italiane.

Il capitale sociale è di £. 20.000.000.000 (ventimiliardi) suddiviso in 20.000.000 (ventimilioni) di azioni ordinarie del valore nominale di £.1.000 (mille) ciascuna, di cui £.19.800.000 (diciannovemilioni-ottocentomila) di proprietà dell'Ente (costituente il 99%) e 200.000 (duecentomila) azioni ordinarie di altro socio pari a £. 200.000.000 (duecentomilioni).

La SIM POSTE è stata costituita con delibera n. 42 del 16 luglio 1996; lo Statuto è stato omologato dal Tribunale di Milano in data 14 ottobre 1996 e depositato presso il Registro delle Imprese di Milano in data 28 ottobre 1996.

La Società, a tutt'oggi, non ha ancora conseguito la necessaria autorizzazione della Consob ai fini dell'esercizio della attività prevista nello statuto sociale.

- La Società **POSTEL**, con sede legale in Firenze (Piazza della Repubblica n. 6) ha per oggetto la gestione del servizio di posta elettronica. Il capitale sociale è di 40.000.000.000 (quarantamiliardi), suddiviso in numero 40.000.000 azioni ordinarie del valore nominale di £. 1.000 (mille) ciascuna, di cui n. 22.000.000 di proprietà dell'Ente Poste (costituente il 55% del capitale sociale) e n. 18.000.000 di azioni (pari al 45%) del socio Finmeccanica- Elsig-Bailey.

La Società è stata costituita con delibera n. 53 del 13 novembre 1996 e con delibera n. 27 del 20 giugno 1997. Lo Statuto è stato omologato in data 25 settembre 1998 dal Tribunale di Roma e depositato presso il Registro delle Imprese di Roma in data 21 ottobre 1998.

- 4.2 Per quel che concerne la **Società Poste Vita** si segnala che, con provvedimento del 12 marzo 1999 - pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 23 marzo 1999, n. 68 - l'ISVAP (l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo) **ha rilasciato la necessaria autorizzazione all'esercizio dell'attività assicurativa nei rami I**

(assicurazioni sulla durata della vita), V (operazioni di capitalizzazione di cui all'art. 40 del D.Lgvo 17 marzo 1995, n. 174) e VI (operazioni di gestione di fondi collettivi costituiti per l'erogazione di prestazione o riduzione dell'attività lavorativa) e riassicurativa nel ramo I di cui al punto A della tabella allegata al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 174.

Ottenuta l'autorizzazione da parte dell'ISVAP (l'Istituto di vigilanza nel settore assicurativo), dalla seconda metà di giugno 1999, è scattata l'attivazione della Società Poste-Vita nei cui riguardi la Corte ebbe a manifestare le sue negative notazioni (Cfr. All.n. 4.1).

L'intervento sul mercato, realizzato dalle Poste Italiane, oltre alla vendita delle polizze assicurative (vita ed altro), prevede anche un "nuovo" conto corrente postale per i cittadini, la concessione di mutui e di fondi comuni, di carta di debito e di credito del circuito Cirrus-Maestro e Mastercard.

Inizia così una **strategia** di diversificazione e di allargamento del "**business**" dai semplici servizi postali a quelli che dovrebbero permettere un maggiore sfruttamento della capillare rete di 14.500 sportelli distribuiti su tutto il territorio nazionale: rete finanziata, in parte, dallo stato perché "caricata" sugli oneri afferenti al servizio universale.

La lista dei "prodotti" verrà completata dal "fondo pensione".

In ordine all'operatività di Poste Vita, la Corte nella precedente relazione ebbe a segnalare che nella Relazione tecnica predisposta da consulenti esterni delle Poste, il conto riassuntivo dei profitti e delle perdite evidenzia un'ipotesi relativa al primo esercizio 1998 pari a £. 2.446 milioni che non si concilia con il margine tra i ricavi e i costi della stessa Società.

Analogamente la precitata Relazione degli attuari, nel prospetto di seguito riportato mostra un totale globale delle "perdite e spese"